Anno IV — Mercordì 3 Marzo 1869 — N. 53

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti (Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 2 MARZO.

Era stata sparsa ultimamente la voce che, per opera specialmente dell' Austria, si avesse in progetto di costituire una federazione della Germania del Sud da contrapporsi a quella del Nord ove la Prussia padroneggia a piacere. Oggi la *Neue Presse* di Vienna smentisce formalmente l' esistenza di questo progetto e dei negoziati che già si dicevano in corso, e quasi a convalidare la smentita del giornale viennese oggi stesso un'altro dispaccio ci annunzia che a Geislingen, nel Wurtemberg, si tenne un'assemblea numerosissima, nella quale si addottò una proposta favorevole all' entrata del sud nella Confederazione del nord, « come la via più naturale per compiere l' unità della patria tanto ardentemente desiderata.» A giudicare poi del grado di entusiasmo che regnava in quella adunanza, basterà l' osservare ch' essa negò a qualsiasi potenza il diritto di *protestare* contro l' unione tedesca, diritto sul quale finora non si sono mai mosse contestazioni, essendo il più innocuo di tutti i diritti, come lo prova anche il recentissimo esempio della ex - regina Isabella.

Alla Camera dei Comuni, Gladstone ha presentato il *bill* per l' abolizione della Chiesa stabilita d' Irlanda, dicendo a ragione che la questione fu già preventivamente risolta dall' ultime elezioni e dalla dimissione del ministero Disraeli. È quindi ben naturale che, ad onta dell' opposizione di questo, il quale paragonò il progetto ad una confisca, il *bill* sia passato in prima lettura e il suo esito definitivo si possa dire assicurato. È poi osservabile che Gladstone si è limitato a sottoporre alla Camera la questione pura e semplice dell' abolizione della Chiesa irlandese, lasciando ai Comitati la cura di dichiarare precisamente quali riforme siano in seguito da stabilirsi. È una tattica che l'anno decorso riescì benissimo al suo antecessore Disraeli riguardo al *bill* della riforma elettorale, e di cui Gladstone ha saputo abilmente approfittare.

Un dispaccio ci ha già recato l' annuncio che le relazioni diplomatiche fra la Grecia e la Turchia sono state riprese, e che il ritorno dei rispettivi ambasciatori alle loro sedi è imminente. L'officioso *Courrier d'Athenes* dice peraltro che tali relazioni non cesseranno per ora dall'essere poco amichevoli. «Una situazione siffatta, osserva il giornale ateniese, chiama l' attenzione particolare del nostro ministro degli esteri sulla scelta del nostro rappresentante presso la Porta. Il nostro futuro ambasciatore a Costantinopoli dovrebbe prima di tutto riunire la una grande fermezza un carattere assai conciliante. Fra tutti i pretendenti a questo posto noi fisseremmo la nostra scelta su Pietro Tzanis, che durante il suo lungo soggiorno a Costantinopoli in qualità prima di segretario e quindi d' incaricato d' affari, potrà famigliarizzarsi a fondo col servizio e col paese. Dopo un' arruffamatasse qual' è Delyannis, ci occorre un uomo integro, altero, coscienzioso, per portar rimedio ai mali d'ogni fatta, cui nostri nazionali furono sottoposti dalla politica stravagante degli inviati di Bulgaris.» In quanto poi alla notizia che il re Giorgio abbia improvvisamente interrotto il suo viaggio nel Peloponeso per ritornare ad Atene, non abbiamo ancora alcun fatto che valga a spiegarla.

Si è fatto, specialmente nei giornali francesi, un gran chiasso per i discorsi pronunciati da Bismarck contro l' ex-re d' Annover e l' ex-elettore di Assia, dicendo che specialmente quest' ultimo, dopo che fu spodestato, non nutrì mai disegni ostili alla Prussia, e s'è perfettamente rassegnato alla sua sorte. Il lettore giudichi della verità di quest' asserzione dalle seguenti parole che l' ex-elettore diresse ad alcuni *fedeloni* assiani che gli fecero recentemente un regalo per esprimergli il loro attaccamento. «Con piacere ho accettato, egli disse, questo bel dono quasi un segno *eloquente* che colla vostra fedeltà si continua pur anche la speranza e la fiducia che verrà il giorno della vendetta, giorno cioè in cui si ristabilisca il popolo assiano come un membro della gran patria: onde mi risulta una nuova alacrità nel combattimento per la realizzazione di questa speranza. La misura delle ingiustizie che pesa al momento sopra di noi, ha raggiunto l' ultimo limite nè potrà tardare più lungo tempo la sentenza che minaccia colpire l'ingiusto, secondo la parola di Dio. Possiamo noi attendere con confidenza *questi avvenimenti avvicinantisi*, purchè essi lascino il popolo assiano unito a me per la volontà ferma di conservare i suoi diritti. Se non ci abbandoniamo noi stessi, avremo il buon diritto di sperare nell' aiuto di Dio, assicurati allora che la voce unita d' un popolo oltraggiato e d' un principe vituperato ci deve recare una forza irresistibile. Confortato in questo pensiero che reca una fiducia ferma nella vittoria, per un dono così *significativo*, esterno i miei ringraziamenti sinceri a tutti coloro che vi hanno partecipato, desiderando allo stesso tempo che in queste mie linee troviate un nuovo argomento per le vostre speranze patriotiche.»

Sembra che in Ispagna il sentimento della vera libertà vada di giorno in giorno acquistando sempre nuovi proseliti e ora ci si annuzia che la petizione per la libertà dei culti va coprendosi d' innamerevoli firme. Ciò spiega l' iroso linguaggio della stampa clericale non solo spagnuola, ma ben anco nostrana tutte le volte che si occupa delle condizioni di quel paese. Le simpatie Isabelline erano un appoggio della cui perdita gli ultra-cattolici non si possono tranquillamente consolare. La Spagna, speriamo, ha finito di essere un terreno adattato alle loro santissime gesta.

Un giornale di Mosca rettifica alcune notizie divulgate sul conto del generale americano che ora visita Pietroburgo. Egli non è il generale Sherman, che colla sua ardita spedizione decise della guerra civile, ma un tal Serman, austriaco di nascita, che nel 1840 emigrò in America e durante la suddetta guerra avanzò fino al grado di generale. Egli è in intime relazioni con Grant e Sherman, e per quanto si dice nei circoli militari di Pietroburgo, avrebbe l' incarico di studiare le istituzioni e l' ordinamento dell' esercito russo. Da ciò si potrebbe inferire che anche agli Stati Uniti si preveda la necessità di un esercito stanziale. Questa innovazione susciterà mali umori, poichè a quest' ora alcuni giornali di Nova York (per esempio l' *Eco d' Italia*) si lagnano che la repubblica tenga ancora in armi 40,000 uomini, che in confronto degli eserciti europei sono un' inezia.

DELLA UNIFICAZIONE LEGISLATIVA

I.

L' avvocato cav. Marco Diena pubblicò poco tempo fa nella *Nazione* alcune sue lettere sulla unificazione legislativa delle nostre provincie colle restanti d' Italia; sostenendo con copia di ragioni, e con imparzialità di vedute la necessità che quella sia al più presto compiuta.

Coteste lettere vennero ora raccolte in un opuscolo, che intendiamo di porre in riassunto sotto agli occhi dei lettori; perchè ci pare che esso contenga quanto di meglio fu scritto su tale argomento, e per i fatti presi ad esame e per la franchezza colla quale, anzichè dissimulate le ragioni degli avversari vi sono largamente svolte ed apprezzate.

Dopo avere accennato al pressochè unanime desiderio manifestato dai legali veneti nel 1866, che la legislazione italiana fosse modificata prima di estenderla alle nuove provincie, egli viene ad esaminare quanto sieno mutate le nostre condizioni nei due anni e mezzo corsi da allora; come le modificazioni proposte non possano essere per ora discusse dalle due Camere, quantunque siano soltanto di secondaria importanza; come siasi frattanto tutto mutato negli ordini amministrativi e finanziarii, sicchè l' amministrazione della giustizia rimanga ora come una ruota isolata che non trova ingranaggio col restante della macchina dello Stato: — e come perciò si deva riconoscere che di fronte alle condizioni odierne il declinare dai primitivi propositi sia una necessità.

Le obbiezioni degli avversari riguardano sempre i difetti di cui accusano le leggi italiane: come sarebbero la inferiorità giuridica della donna, la mancanza del decreto di aggiudicazione, la inesattezza di definizioni nel Codice Civile, nel quale si lamenta la preponderanza di casi particolari sui generali principii; la mancanza della prenotazione, le ipoteche legali, le limitazioni viete ormai della efficacia del chirografo cambiario, le imperfezioni delle leggi sulle società commerciali, le tre istanze sacrificate alla Cassazione, le nuove prove in appello, le cause incidentali, e infine le spese giudiziarie per asse da doversi pagare ad ogni passo che si muova nel processo civile.

Le accuse non sono certo dissimulate dall'avv. Diena: il quale ricorda, con delicate parole, un altro motivo di ostilità alle leggi italiane:

« Dorrà a molti dei nostri uomini di legge il vedersi obbligati a far fascio, come di vecchi ed inutili stracci, di tutta quella serie molteplice di pratiche conoscenze, acquistate con una lunga esperienza ed operosità nell' applicazione abituale di un sistema di leggi, che vantava oggimai in materia civile una giurisprudenza altamente apprezzabile per integri ed assennati giudizii, nel corso di un mezzo secolo pronunciati da una Magistratura rispettabile e rispettata, quale fu sempre la Magistratura lombardo-veneta.

« E questo dolore dissimulato da molti, per un sentimento di delicatezza che non permette ad essi di mostrarsi teneri soltanto di ciò che si attiene al proprio individuale interesse, non è per questo un fatto per nulla rimprovevole. Imperocchè è troppo naturale che ad uomini giunti già sul pendio discendente del cammino della vita, o varcata anche gran parte di quella via, debba riuscire amaro l'essere obbligati a rifarsi, come imberbi discepoli, agli studi quasi elementari di nuove pratiche processuali, o discendere da quella posizione eminente che una vita onorata e laboriosa aveva loro creato. »

A queste ragioni di varia natura aggiungono alcuni la considerazione che sarebbe inopportuno unificare ora le leggi penali mentre un nuovo Codice dei delitti e delle pene fu compilato, e sta per essere presentato alla discussione del Parlamento.

Si sospenda dunque, essi dicono, la unificazione, finchè le leggi italiane non sieno portate ad un punto di perfezione da far ritenere che per molto tempo esse dovranno imperare, intatte e venerate, su tutto il Regno.

Vedremo domani come risponda l' autore.

Partecipando quasi interamente le idee del collega Pecile circa alla convenienza di aprire ai militari del contado, che già fecero prova di saper insegnare, la carriera di maestri nelle scuole elementari rurali, riporto dal *Diritto* il sunto del discorso che le esprime, colle osservazioni del giornale.

P. VALUSSI.

L' onorevole nostro amico, il deputato Pecile, uno di quegli uomini che parlano di raro e pesano molto il loro voto nelle discussioni puramente politiche, ma che hanno sempre una parola viva e illuminata quando si tratta di quistioni che interessano il benessere e l' avvenire della nazione, ha sviluppato, in occasione della discussione del bilancio della guerra, alcune proposte che ci paiono degnissime di considerazione.

Riconosciuta, come conseguenza delle odierne condizioni d' Europa, la necessità delle armate permanenti, egli ha pensato di trarne elementi atti alla sempre maggiore civilizzazione del paese. Ed in qual modo?

«L' armata, egli ha detto, ha già le sue scuole reggimentali, scuole pel soldato, scuole per l' ufficiale, si insegna dall' alto al basso su tutta la linea, tutti riconoscono i buoni effetti di queste scuole. Il soldato poi, coll' esercizio della disciplina, coll' abitudine dell'ordine, col cambiare di paese, colla vita militare insomma, acquista una vera educazione, si affratella co' suoi colleghi di altri paesi. Il soldato è naturalmente uomo d' onore, che conosce ed ama la patria e rispetta la legge.

Io vi posso assicurare che questa superiorità morale è riconosciuta da tutti, e un uomo che abbia fatto parte dell' esercito italiano si distingue tosto dai suoi compaesani; il suo contegno è fiero, parla bene, sa leggere e scrivere, e sostiene la sua dignità personale in modo lodevole...

Da noi per certo, e ritengo in molti altri siti, vi sono contadini i quali non sanno che cosa sia patria, non odono che la voce del prete; il prete in chiesa, il prete in scuola: chi mai parla di patria? Abbiamo un bel dire, un bel farci illusione, noi che viviamo nelle città, ma se l' occhio ha bisogno di luce per svilupparsi, se i polmoni hanno bisogno del contatto dell' aria per espandersi e per disporsi a funzionare, anche il sentimento ha bisogno di conoscenze per espandersi. Se nessuno ha mai parlato di patria al povero contadino, se egli non sa leggere, qual torto possiamo dargli, se non conosce nemmeno l' Italia?»

E qui l' oratore scendeva ad esaminare come le condizioni nostre portano che le scuole siano in gran parte in mano dei preti, come se questi si fossero davvero occupati dell' istruzione non vi dovrebbero essere da noi nè illetterati, nè ignoranti, e come essendovi pur troppo a lamentare il contrario, sia pessima politica il lasciare tanta parte dell' istruzione del popolo in mano dei preti.

Ma dove trovare i maestri? La risposta l' onor. Pecile la trovò nei giornali prussiani, i quali dissero che la battaglia di Sadowa era stata vinta dai maestri di scuola:

«In Prussia 95 reclute su 100 sanno leggere e di queste 75 posseggono una sufficiente istruzione.

Qual confronto coi sette decimi dei maritandi illetterati! Ai risultati ottenuti dalla Prussia nella istruzione del popolo l' armata contribuì efficacemente; e qui pure non vedo da dove meglio trarre possa l' Italia i suoi maestri rurali che dall' esercito. L' armata non eccita alcuna diffidenza, lo disse l' onorevole Guerzoni, perchè composta di elementi che contribuirono in principal modo a ricostituire il paese; e vivaddio fra un maestro prete ed un maestro ex-soldato, chi è, che non vorrà scegliere l' ex soldato? Noi pensiamo ben poco a quel popolo delle campagne che pure costituisce la parte più attiva della nazione, quella che ci dà il pane, quella che ci somministra il nerbo delle truppe. Un passo di più nelle scuole reggimentali, ed i caporali ed i sergenti diventeranno i migliori maestri possibili; maestri uomini, maestri cittadini, maestri che potranno adattarsi a casa loro a 500 lire di stipendio. Sono così pieno di convinzione che questo sarebbe il miglior mezzo per istruire ed educare il nostro popolo, che mi guarderò bene dall'addurre tutti gli argomenti che potrei per non abusare della pazienza della Camera. Se l' esercito potesse renderci questo servizio, egli ci libererebbe dai suddit esteri, che presumibilmente ci sono nemici, nel fare l' educazione del popolo. Rispetto al prete, voglio lasciata ad esso la Chiesa, ma voglio che lo stato civile riserbi a sè l' educazione del popolo. « Siano pure i preti, ma pochi e cheti, » sono perfettamente d' accordo col nostro grande poeta; ma noi, secondo una statistica del 1862, abbiamo niente meno che 87,744 preti, mentre tutti i medici in Italia non sarebbero che 16,577 secondo quella statistica...

Ma non è in odio ai preti, sibbene per vantaggio della nazione che io propongo che il maestro venga dall'esercito.

A noi importa di mettere in mezzo al popolo nella scuola del villaggio, un uomo che sia uomo innanzi tutto e che insegni, non solamente l'*a*, *b*, *c*, ma che educhi, che ispiri i principii d'onore, di morale, che parli di libertà, di doveri, di diritti, che combatta i pregiudizii, che animi all'attività, che aiuti il nostro popolo ad amare il suo paese, ad elevarsi alla dignità di cittadino.

Questo il prete, meno poche eccezioni, non fa, nè può fare senza mettersi in contraddizione col papa; questo farebbe il soldato.

E quale più nobile aspirazione al sotto ufficiale di quella di divenire un giorno maestro nel proprio paese?

Il Comune, assai probabilmente, a suo riguardo migliorerebbe la condizione del maestro. Tante istituzioni che oggi esistono solo di nome, potrebbero aver vita e risparmiare lavoro all'esercito...

Nè credasi che occorra molto al sott'ufficiale per saperne di più dei maestri rurali che abbiamo, a parte lodevoli eccezioni.

Bisogna ben distinguere le scuole elementari urbane a 1,200, e 1,400 e 1,600 lire per maestro, primo gradino dell'università, dalle scuole rurali a 500 lire di stipendio, dove, quando si ha insegnato a scrivere, leggere e fare i conti, e quelle nozioni generali di cui nessun cittadino italiano dovrebbe essere sprovvisto, si è soddisfatto completa-

211

mente allo scopo; è per questo soltanto che io desidero il maestro soldato...

Se poi la Camera trovasse di adottare un'altra disposizione che vediamo praticata in Prussia ed è quella della riduzione del servizio attivo da tre anni ad un solo, per quelle reclute che si presentano istruite sia negli esercizi militari, come nella coltura intellettuale in un determinato grado, noi avremmo dato un valore immenso alla misura che le propongo. È sempre un sacrifizio per le classi lavoratrici dover perdere per alcuni anni i figli nell'epoca del maggior vigore: la speranza di ridurre, mediante l'istruzione, questi anni, fosse anche di un solo di meno, sarebbe il più efficace eccitamento per mandare i figli alla scuola; il maestro militare acquisterebbe allora un valore speciale, perchè naturalmente darebbe anche l'istruzione militare, epperciò sarebbe preferito al cappellano, e l'istruzione militare si diffonderebbe spontaneamente nella gioventù.

Io andrei ancora più innanzi; vorrei che gli ufficiali durante il servizio fossero nella possibilità d' istruirsi per diventare professori nelle scuole ed istituti tecnici.

Questa proposta però io non la faccio solo nell' interesse dell' esercito, ma nell' interesse della pubblica istruzione. Le scuole tecniche oggi sono una cosa secondaria, un accessorio del ginnasio, accolgono bene spesso professori e studenti che non convengono al ginnasio, e quello che è strano a dirsi, in più della metà delle tecniche i maestri sono preti: e sì che la nazione aspetta più dalle scuole tecniche che dal greco e dal latino la sua rigenerazione economica. Nelle tecniche poi si potrebbe, come fu proposto altra volta, e come credo che ora si proponga in Austria, si potrebbe introdurre un po' d' insegnamento militare, con che si renderebbero inutili i collegi militari, e l' istruzione militare sarebbe assai più difusa ».

In sostanza le proposte dell'on. Pecile erano le seguenti:

« Ordinare l'istruzione militare in modo da abilitare i sott' ufficiali a divenire maestri rurali, e, possibilmente, gli ufficiali a divenire professori delle scuole tecniche; ridurre gli anni di servizio attivo ad uno o due per quelle reclute che si presentano istruite, in una misura da determinarsi e da riconoscersi mediante esame, tanto negli esercizii militari come nell' istruzione scientifica.

Queste proposte egli poi coronava colla conclusione che pure riferiamo e che desideriamo non resti dimenticata.

«Sempre e dappertuto, e più che mai nel nostro paese, come disse il ministro, mal costituito geograficamente, è necessità politica che la patria stia nel cuore di tutti.

Questo varrebbe più di tutti i sistemi di fortificazioni possibili. Non è poesia arcadica questa; se gli operai di Liverpool e di Manchester superarono la crisi prodotta dalla carestia del cotone con una pazienza eroica, ciò fu merito dei loro padroni che, trenta anni fa si diedero cura di farli istruire: se la Prussia ha vinto a Sadowa, há vinto coi maestri di scuola; se l' Unione americana non si sfasciò nel 1864; se la California non si staccò per formare una repubblica indipendente, è dovuto a che in America la scuola primaria è considerata dagli Americani ed è di fatto il cemento della federazione.

Così io vorrei che l' Italia trovasse nelle scuole un solido cemento della unità, ciò che avverrà facilmente, se si adotterà il sistema di prendere dall' esercito i maestri rurali».

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze al *Tempo*:

Prima di tutto devo ritornare sulle voci che corrono intorno alla operazione finanziaria. Pare dunque che varii banchieri italiani i quali dapprincipio si erano infeudati a Rotschild, siano passati con armi e bagaglio sotto il gruppo dei banchieri francesi e tedeschi capitanati da Fould. Sembra pure che le basi del contratto siano affatto differenti da quelle stipulate con Landau. Fino ad oggi però avevamo ben lungi da una conclusione. Del resto chi tratta per conto ed a nome del Cambray Digny è il signor Bastogi. Mi si assicura che lo scheletro del nuovo contratto sia stato concepito ed esteso dall' on. presidente delle ferrovie meridionali.

— Scrivono da Firenze all' *Arena*:

Vengo in questo momento informato che al ministero delle finanze si aspetta fra qualche giorno il cav. Callegari da Vienna, che ritorna, vista la impossibilità di proseguire le trattative incamminate col governo austriaco.

Secondo le voci che corrono al ministero suddetto, il Callegari non ha potuto venire a conclusioni definitive col rappresentante dell' impero, perchè mancava di poteri estesi come si richiedono in generale per simili negozi.

Il ministro delle finanze dell' imperatore non è che abbia rifiutato di trattare sopra certe questioni di indennizzi od altro, ma ha dichiarato che gli occorre avere non un capo di divisione del ministero delle finanze, ma un vero plenipotenziario italiano, nel qual solo caso sarà possibile giungere ad utili risultati.

Infatti il cav. Callegari ad onta della sua attività, delle sue cognizioni e della sua perspicacia, doveva trovarsi molto imbarazzato dovendo ad ogni piccola questione che insorgeva riferirsene al ministero dal quale dipendeva, con perdita infinita di tempo.

Si crede che dopo che si sarà consultato col ministro, egli farà ritorno a Vienna con poteri più estesi e con un maggiore corredo di documenti sulle principali questioni sorte fino a questo momento tra i due governi.

— Scrivono da Firenze al *Giornale di Padova*:

Una proposta che fa meraviglia nel *Diritto* è quella ch' esso fa oggi di retribuire i deputati. Gli uomini serii che entrano in quel giornale dovrebbero esser persuasi che non solo ne scadrebbe la dignità dei rappresentanti della nazione, ma si renderebbe ancor più grande la confusione che oggi regna nella Camera. Noi dobbiamo sforzarci di attirare nel campo costituzionale e nell' azione politica la nobiltà e la ricchezza democratizzandola; esse sole offrono una guarentigia in un governo costituzionale; e l' Inghilterra ne è una prova. Tutto ciò che può aprir le porte ai nullatenenti è pieno di pericoli; e la stessa America, che è democraticissima, ha avuto il buon senso di respingere una tale proposta. Le declamazioni sono facili in questo argomento, ma la storia è storia, e i cattivi risultati dei Parlamenti retribuiti parlano abbastanza chiaro. Alla retribuzione tien dietro l'intrigo governativo nelle elezioni, e quindi la servilità dei deputati; testimonio la Francia, dove il sistema costituzionale non può svilupparsi pienamente per la soverchia docilità dei deputati, e lo stesso suffragio universale non riesce che a dare un' immensa maggioranza governativa, mentre in Francia il ceto intelligente e colto da cui i deputati sogliono essere tratti, sarebbe dell' opposizione.

— Il *Pungolo* scrive:

Lettere che riceviamo da Firenze da fonte autorevole ci fanno sapere che le trattative con tutti i diversi gruppi bancarii per una operazione sui beni ecclesiastici, destinata specialmente al ritiro del corso forzoso, sono definitivamente troncate.

Ci aggiungono altresì che il ministro delle finanze avrebbe rinunziato ad ogni idea di un' operazione di questo genere, mercè il concorso di banchieri o capitalisti sì nazionali che stranieri.

Il ministro sarebbe entrato nell' idea di ricorrere direttamente al paese chiedendo ad esso direttamente la somma necessaria pel rimborso del prestito alla Banca. Gli studii per la concretazione di questo progetto sono, a quanto ci assicurano queste lettere, molto avanzati.

Roma. A Roma è pronta una clamorosa cerimonia, assai curiosa, molto caratteristica e degna di attenzione.

Essa consiste nel celebrare la seconda messa, così detta d' oro, di Pio IX. — Simile a due sposi che, dopo cinquant' anni di matrimonio, celebrano di nuovo le loro nozze, dopo cinquanta che sono trascorsi dalla celebrazione della sua prima messa, Pio IX vuole commemorare quell' avvenimento con tutta la pompa possibile. A questo fine fu spedita una circolare a tutti i prelati appartenenti alla casa del papa, come camerlenghi, ecc., ecc., onde si trovino, senza fallo, a Roma per la celebrazione di questa seconda messa d' oro di Pio IX, la quale deve aver luogo verso pasqua. Così un carteggio del *Pungolo*.

ESTERO

Austria. L'*Abendblatt* di Vienna segnala l'invio d'un dispaccio del principe di Metternich al sig. di Beust, nel quale l'ambasciatore dell'Austria a Parigi avrebbe dichiarato ch'esso è rimasto assolutamente estraneo alla polemica insorta da qualche tempo fra la stampa francese e la prussiana.

La *France*, senza incaricarsi se il citato dispaccio esista o meno, dice che il carattere elevato del principe Metternich lo mette al coperto da qualsiasi accusa dei giornali d'oltre Reno.

Francia. Un illustre personaggio italiano scrive da Parigi quanto segue: « Essendo vacante un posto di socio straniero all'Accademia di scienze morali e storiche, sopra rapporto di Guizot, vi fu proposto il vostro *Cesare Cantù*, del quale l'eminente storico nostro enumerava i meriti e i lavori con tanta cognizione quanta stima. Così in pochissimo tempo le nostre Accademie avranno onorato tre italiani, il Duprè di Firenze, il Podestà di Roma, il Cantù di Milano.

— Al teatro del principe imperiale, domenica scorsa, il signor Saint-Marc Girardin tenne una seduta letteraria. Fra le altre belle e buone cose che disse il simpatico oratore, vi fu un periodo che sollevò al massimo grado gli applausi del numeroso e sceltissimo pubblico, e fu questo: ..... « bisogna cambiar posto alla gloria, cioè trasportarla alle arti della pace (*benissimo! benissimo!*) non abolir le armate ed i campi che difendono la patria, ma non ammirar le meraviglie dei fucili e dei cannoni, il cui progresso è d'uccidere in minor tempo possibile il maggior numero d'uomini che si possa. » (*Ripetute salve di applausi*).

— Leggesi nell'*International*:

Siamo stati i primi ad annunziare un progetto affacciato dal governo francese, affine di riserbare alla morte di Pio IX la tiara pontificia al principe cardinale Bonaparte. Da nuove informazioni che ci giungono risulta che il cardinale Antonelli non si opporrebbe affatto al desiderio manifestato dal sig. Banneville di far cambiare nel prossimo concilio ecumenico le leggi canoniche, in forza delle quali i prelati italiani sono privilegiati per l'innalzamento al pontificato.

— Da Parigi si scrive quanto segue intorno al lavorio che si compie ora nell'Impero in vista delle prossime elezioni generali. Il Governo avrebbe guadagnato nel senso che le frazioni opponenti non riescirono in generale ad accordarsi fra loro. Nel tempo stesso però avrebbe perduto terreno presso il partito clericale. L'appoggio di quest'ultimo, che si era sperato intero e senza riserva, aveva invece a fallire in quelli fra i grandi centri ove la sua azione poteva essere contrapposta a quella dei partiti esagerati. Nondimeno, tenuto conto dell'una e dell'altra circostanza, sembra indubitato che le probabilità si siano fatte maggiori a favore del Governo. La Camera nuova sarà meno governativa della presente, ma non così antigovernativa come si era da principio temuto.

— Il *Peuple*, giornale governativo francese, continua a parlare d'una prossima crisi ministeriale nel Belgio, e di una effervescenza che regna nell'opinione pubblica a Bruselle. I grandi stabilimenti industriali del Belgio intendono sporgere reclami sul voto delle Camere, contrario ai loro interessi(?)

Turchia. La *Kreuze-Zeitung* rettificando una notizia data dalla *Patrie*, dice che la Porta fortifica le sue piazze della frontiera dalla parte della Bosnia e del Montenegro, non già per proteggersi contro un'invasione dei Montenegrini, ma per prevenire un'invasione eventuale della Bosnia da parte delle truppe austriache.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
E
FATTI VARII

Nota all'articolo odierno sulla Unificazione legislativa. — Ci sono giunte testè dalla Lombardia alcune lettere su questo vitalissimo argomento; lettere di avvocati che, chiesti dell' attuale condizione di quelle provincie in ordine alle leggi specialmente processuali, ci rispondono con larghezza e con prontezza; di che siamo loro veramente grati. Pubblicheremo quelle lettere parte in sunto e parte in esteso; e chiameremo l' attenzione dei lettori in modo particolare sopra una di esse, sull' autore della quale possiamo dire soltanto che è uno dei principali giureconsulti lombardi, la cui autorevole voce fu in solenni occasioni udita con rispetto nel Parlamento italiano. Egli considera la quistione in modo veramente pratico, talchè nutriamo fiducia che gli avversari della unificazione saranno indotti a riprendere in esame i loro argomenti, per confrontarli con quelli dell' avvocato lombardo, e vedere se si reggano tuttora in piedi.

La pubblicazione che annunciamo avrà luogo dopo ultimata la stampa dell' articolo cominciato oggi. Il tempo stringe, perchè già l' on. Panattoni presentò la relazione sul progetto d' unificazione. La discussione, però, anziche inutile, è resa ora più urgente, e nello stesso tempo più conchiudente: *motus in fine velocior*.

Aggiungiamo che Venerdì 5 Marzo l' associazione degli Avvocati di Milano si riunisce per udire il rapporto d' una sua Commissione sul progetto di unificazione, in ordine alle riforme proposte dal ministro; e l' avvocato lombardo a cui accennammo, ci dà questa notizia soggiungendo: « Se alcuno del « foro veneto volesse assistervi, riceverebbe certa- « mente le più lusinghiere testimonianze della no- « stra simpatia. » Speriamo che qualcuno dei nostri giureconsulti tenga l' invito.

S.

Riceviamo la seguente lettera:

Signor Redattore,

Abbenchè la lode venga talvolta tacciata di servile adulazione e muova un beffardo risolino sulle labbra di chi non vorrebbe udire che biasimi e villanie contro tutti e tutto, io credo che la si debba pur sempre usare quando parte da sicuro convincimento di qualche operato bene.

Gli uomini che diano saggi di operosità e buon volere in pubblico vantaggio, seppur molto oggi si parli di filantropia, di patriottismo e di progresso, son si pochi

Che le cappe fornisce poco panno

direbbe il poeta; e ben torna quindi di conforto quando alcuno se ne scorge che, tra il comune egoismo e il vuoto chiacchierio de' sfaccendati, si distingue con qualche atto di cittadina carità.

Fra questi pochi aventi titolo alla benemerenza del paese, credo si debba annoverare pure il direttore della nostra Casa di Ricovero, cav. Martina, il quale tenero sempre dei vantaggi di quella Pia Casa, intende con costanza a promuoverli e ad attuarli, giovandosi talvolta all' uopo del proprio peculio.

Parecchie cose in poco tempo fece di bene il Martina in pro' di quell'Istituto; ed ora, da quanto mi consta, egli sta per introdurvi un nuovo filatojo per torcere il filo ed il cotone, allo scopo di quivi utilmente impiegare buon numero di que' poveri, atti al lavoro.

Il progetto di dettaglio per tale costruzione venne affidato ad un onesto quanto valente artiere, il sig. Giuseppe Picco, e non v' ha dubbio che il filatojo sarà presto in grado di coadjuvare agli interessi morali e materiali della Pia Casa.

Questo fatto, abbenchè semplice, ho voluto a Lei riferire, egregio signor Redattore, onde mostrare che se vi ha tra noi chi va a caccia di magagne (e sempre non indarno) c' è anche chi tien dietro alle buone intenzioni e ai propositi generosi, onde per quanto è possibile eccitare negli uomini il desiderio dell' emulazione nel bene.

Mi creda con tutta stima

Suo devotissimo

M.

Una grata notizia possiamo dare ai nostri compatriotti ed agli amici dell'arte musicale. Il maestro **Virginio Marchi** ebbe testè un trionfo nel Teatro Imperiale di Nizza. La sua opera *Il Cantore di Venezia* ottenne un felicissimo successo. Il maestro iersera ebbe quindici chiamate al proscenio da un pubblico affollatissimo.

Maria Serato. L'egregia concertista di violino signora Maria Serato, di cui abbiamo annunciato il prossimo arrivo in Udine, anche a Treviso, ove a questi giorni si produsse, ottenne un successo sommamente lusinghiero, essendo riuscita col magico arco del suo violino ad commuovere e a esaltare l'eletto uditorio che convenne ad udirla e che le fu largo di unanimi e calorosi applausi. Prendiamo volentieri nota anche di quest'ultimo trionfo dell'esimia artista, che aggiunge una fronda di più alla corona onde l'adornarono i successi da lei ottenuti in tante capitali, e che sarà certamente confermato da quello che non mancherà di conseguire tra noi.

La Biblioteca Comunale ebbe nel p. p. febbrajo 340 lettori.

I piccoli comuni nella provincia di Brescia, come dovunque, sono causa di gravi ed importabili spese. Quella provincia, con un' entrata comunale di sole 4,240,000 lire ha una spesa comunale di 6,570,000 lire, cioè un deficit di più di 2 milioni. « Questa condizione di cose devesi in « parte ascrivere, dice la relazione al Consiglio pro- « vinciale, al *grande numero dei piccoli Comuni*. »

Sulla beneficenza ligure lesse alla sezione di archeologia dell'Accademia ligure il pres. prof. sac. Da Fieno una memoria, nella quale si parla *della utilità ed opportunità d' una storia di tutte le opere pie* di quel paese; e ciò per aiutare all'arduo còmpito di *riformare e sviluppare* ancora quegli istituti, e sciogliere sull' esempio degli antichi il problema dell' *accattonaggio e del pauperismo* e del *miglioramento* delle sorti delle classi meno favorite dalla fortuna. Una simile storia, una simile riforma, un uguale rinnovamento secondo l' opportunità dei tempi, deve farsi in tutte le città e provincie. Le condizioni dei paesi mutano non soltanto di secolo in secolo, ma di decennio in decennio; e così bisogna che muti il modo di beneficare. Non mancano a nessuna provincia dell' Italia gli istituti di beneficenza. Anzi si può dire che il nostro paese, preso nel suo complesso, ne sovrabbondi. Ma la beneficienza deve avere un indirizzo educativo ed essere diretta a distruggere l'ozio, il vizio ed il pauperismo, non ad accrescerli. Per attaccare la miseria da tutte le parti, e vincerla, bisogna prima vedere quanta è, di quali forze si dispone, vedere come queste si possono accrescere, e poscia adoperarle con cuore e sapienza ad un tempo.

La *società ligure* incaricò il detto sacerdote di scrivere egli medesimo una storia documentata della beneficenza. Qualcosa di simile resta da farsi in tutte le nostre Provincie.

La società ligure di storia patria, affinchè anche l'archeologia serva ai presenti e futuri progressi della patria, si occupa da qualche tempo con molta cura a raccogliere ed illustrare i fatti che risguardano l' attività delle antiche colonie liguri in Oriente. Quanto bene farebbero ad imitarla gl' Istituti di Venezia e di altre città del Veneto, onde arrecare dinanzi agli occhi dei loro compatriotti le memorie antiche, che possano divenire utile incitamento alla gioventù presente! Anche Venezia ha in Oriente una grande eredità di memorie, più vive forse che non la memoria dei Veneziani presenti. Che qualcosa scaturisca di vivo *ex ossibus illis*!

Una rivista sicula è uscita da ultimo a Palermo. È una pubblicazione mensile, la quale potrà darci un'idea dell'attività intellettuale di quell' isola. Noi abbiamo bisogno in Italia di *riviste centrali*, com' è p. e. la *Nuova Antologia*, la quale va sempre più migliorando e dovrà penetrare di certo in tutte le colte famiglie. Questa farà conoscere tutti i nostri studii e noi medesimi al di fuori, ma abbiamo duopo anche di queste *riviste regionali*, che facciano a noi conoscere l' attività locale. Ogni regione ha dei forti intelletti, i quali restano quasi ignoti alle altre regioni, se non danno frequenti prove dell'attività del loro ingegno. Poi l' Italia è e rimarrà poco nota a sè stessa, se ogni

regione non abbia un mezzo di manifestarsi periodicamente. Ora è tempo che si raviino gli studii d'ogni sorte assieme ai progressi economici; poichè essendoci sviati per alcuni anni, la patria nostra, anzichè progredire in coltura e civiltà, imbarbirebbe, se non cercassimo di chiamare l' attenzione de' giovani sopra quegli studii che devono arrecare onore e vantaggio al paese. È da sperarsi che la *Rivista sicula* voglia informarci delle cose che esistono e si fanno in quell' isola, dalla quale aspettiamo la propaganda della civiltà italiana nell'Africa vicina.

Alamanno Morelli diede a **Paolo Ferrari** commissione di quattro lavori drammatici da recitarsi negli anni 1869 e 1870. Sappiamo che il Bellotti Bon diede qualche altra commissione al Torelli ed altri capi-comici fecero altrettanto. Noi vediamo in queste commissioni un buon indizio per l'arte drammatica italiana. Significa che il pubblico italiano comincia ad appassionarsi per le cose nostre, e vuole che gli autori italiani con parola italiana gli dipingano italiani costumi- È una delle tante prove che l'Italia nuova ha la coscienza di esistere da sè. I capi-comici cominciano a dare queste commissioni, perchè il pubblico le richiede e vuole che il loro repertorio ne sia fornito. Il sistema delle commissioni poi assicura ai capi-comici per un certo tempo la privativa delle novità, cosicchè saranno richiesti nelle principali città assieme alle loro produzioni drammatiche, allorchè queste abbiano ottenuto un buon esito. Inoltre, se una compagnia possiede una dozzina di produzioni, starà insieme più facilmente, la rappresentazione si andrà facendo sempre più perfetta ed il pubblico frequenterà sempre più il teatro drammatico. Gli autori poi saranno incoraggiati a metterci tutto il loro ingegno e studio e lavoro per riuscire, e così a poco a poco si formerà quel teatro, che ne mancava quasi affatto, allorchè ogni vita nazionale era soffocata. Allora noi avremo il vantaggio di essere tradotti, invece che tradurre gli autori stranieri, i quali continueranno a darci i loro capi d'opera, ma non anche le peggiori cose come prima di adesso. I capi-comici, che ora in Italia sono quasi tutti cavalieri, vedranno così inalzarsi vieppiù la loro professione.

Volete conoscere se il vino è adulterato? Inzuppate nel vino sospetto una spugna ben asciutta od un tozzo di pane; ben saturo che sia, deponetelo in un tondo pieno d'acqua. Il vino artificialmente tinto, dà tosto all'acqua un colore rosso violato, il qual effetto non si ottiene che in capo a mezz'ora, quando il vino è naturale, oltre a ciò l'acqua assume una sensibile apparenza opalina. Questo metodo è infallibile e superiore ad ogni altro.

Commercio degli stracci. — Il ministro dell' interno ha diramato una circolare ai prefetti del regno avvertendoli che il commercio degli stracci, il quale andava soggetto a misure restrittive, è ora libero, essendo cessate le cause che provocarono quel provvedimento sanitario.

Al Civico Macello di Udine nel p. p. mese di febbrajo furono introdotti:

Buoi 93, Tori 1, Vacche 59, Civetti 6, Vitelli maggiori 32, Vitelli minori vivi 172, Vitelli minori morti 531, Pecore 8, Castrati 2.

Teatro Sociale. Siamo pregati di annunciare che la beneficiata della signora Adelina Marchi che doveva aver luogo stassera sarà differita a domani. Questa sera invece si rappresenta dramma storico in 5 atti *Antonietta Camicia.*

Il Deputato Pietro Ellero ci annuncia desolato la morte di **Maria Ellero**, sua buona consorte.

Usciva dalla nobile famiglia Deciani, che diede due uomini illustri alla Patria del Friuli, ed era nipote al conte Prospero degli Antonini, Senatore del Regno.

Gentile, simpatica e virtuosa, in sul fiore della vita lasciò questa terra; ma in tutti quelli che la conobbero, non perirà la memoria di Lei.

ATTI UFFICIALI

La *Gazz. Ufficiale* del 1° marzo contiene:

1. Un R. decreto nel 14 febbraio, con il quale piena ed intiera esecuzione sarà data alla Convenzione per la reciproca estradizione dei malfattori, sottoscritta a Washington il 23 marzo 1868, fra l'Italia e gli Stati-Uniti d'America, le cui ratifiche furono ivi scambiate il 17 settembre dello stesso anno, nonchè all' articolo addizionale sottoscritto parimente a Wasington il 21 gennaio 1869.

2. Il testo della Convenzione anzidetta.

3. Disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza).

Firenze, 2 *marzo*

(K) Jeri vi ho riferito i tre ordini del giorno della Commissione sul corso forzoso, e benchè, pel momento, non sia possibile di pronunciarsi con ponderatezza sopra una questione così complessa ed importante com'è quella a cui quegli ordini del giorno hanno riferimento, tuttavia pare che, secondo la pluralità, il più accettabile di tutti sia il primo, trattandosi in esso di migliorare quello che esiste, mentre il secondo vaga troppo nelle teorie, ed il terzo è condizionato, e, per sè stesso, non concludente. Ma su questo tornerò a miglior occasione.

Oggi stesso o domani deve tornare in campo la discussione della legge amministrativa; ma l'emendamento Peruzzi non è ancora uscito da quello stadio di dispute e di divergenze in cui è entrato fino dal suo primo apparire. Fra ministero e commissione c'è discordia sul punto se il togliere ai prefetti la presidenza della Deputazioni Provinciali debba succedere indipendentemente dalla riforma della legge comunale e provinciale, ovvero in dipendenza alla stessa. C'è poi l'altra questione della tutela delle Opere Pie, sulla quale, peraltro, pare che la Commissione sia proclive ad accettare quasi completamente le idee del ministero.

Continuano a correre delle voci sinistre su quelle povere delegazioni governative che hanno tanti avversari. Non mi faccio garante della notizia che il Governo, vista l'attitudine della Camera, siasi risolto a ritirare questa parte del progetto di legge; tuttavia non so celarvi che il pericolo, volendo mantenerle, è grave, inquantochè si andrebbe a rischio di allentare ancor più quel resto meschino di forze che tiene ancora unita una maggioranza. Ma è in questo caso mi dimanderete, che farà il terzo partito, che considerava queste delegazioni, come il cardine, come il carattere distintivo delle riforme proposte in questo progetto di legge? Ed io non so cosa rispondervi.

È cosa ormai fuori d' ogni dubbio che le trattative con Rothschild sono finite senza alcun esito. Peraltro qualche giornale di solito bene informato assicura che il ministro delle finanze non sarà per questo impedito di compiere il proprio programma nella parte che concerne l' abolizione del corso forzoso, e quindi si crede che nelle prossima esposizione finanziaria si conosceranno quali mezzi, oltre la vendita graduata dei beni ecclesiastici, potranno porre il paese in condizione di ritornare alla circolazione metallica.

Oggi è giunta la notizia che il barone Usedom, ministro di Prussia presso la nostra Corte, è stato posto in disponibilità. Questa notizia è spiacciuta a moltissimi, perchè il barone Usedom nella sua lunga dimora in Italia, si era cattivato la stima e la simpatia dell' universale, anche perchè in esso il nostro paese ebbe sempre uno dei più caldi e autorevoli difensori ed amici. Questo fatto era peraltro da attendersi un giorno o l'altro, dopo il noto incidente della nota di Bismark del 1866. *Ne touchez-pas au ministre!*

Una deputazione della provincia di Mantova sta per recarsi a Firenze onde prendere concerti col Governo sul modo più pronto e più sicuro di attuare il vitale progetto di congiunzione delle ferrovie Mantovane con quelle dell' Italia Centrale sia per Legnago, sia per Ostiglia, sia per Borgoforte. Secondo una lettera da Mantova pare che la linea d' Ostiglia sia quella che tornerebbe più gradita a quella Città, sebbene trovi un serio ostacolo nella larghezza imponente e nella corrente rapidissima che ivi presenta il Po. La Deputazione sarà presentata al Presidente del Consiglio od al Ministro dei lavori pubblici dall' on. Sartoretti.

La questione dei contatori si può dire omai sciolta dal lato scientifico; resta però ancora da sciogliere il tecnico, avvegnachè sia già provato come i risultati degli ultimissimi contatori variino a seconda della forza o del volume d' acqua che muove il mulino.

Si parla nuovamente di movimenti notevoli che sarebbero prossimi ad aver luogo nella nostra diplomazia e precisamente si citano le legazioni di Spagna e di Costantinopoli i cui titolari sarebbero cangiati. C' è in questione anche la legazione di Londra alla quale si dice che Nigra aspiri da lungo tempo, stanco, a quanto pare, di stare a Parigi. Imitando i giornali che danno l' eguale notizia, io ve la comunico con le dovute riserve.

—Scrivono da Firenze al *Conte Cavour* sulla proposta Peruzzi, che la commissione, il ministero e lo stesso Peruzzi, proporrebbero, e la maggioranza accetterebbe, di accogliere in massima la proposta, ma di riservarla a quando verrà in discussione il progetto di modificazione alla legge comunale e provinciale.

— Scrivono da Parigi all' *Opinione*:

La famiglia imperiale, eccetto l' imperatore, sta poco bene di salute in questo momento. L' imperatrice ha una malattia d' orecchi, non grave, ma assai dolorosa. Il principe Napoleone migliora lentamente ed ha ancora tutti i giorni un po' di febbre.

— Il *Cittadino* reca questi telegrammi particolari:

Vienna 2 marzo. La *Presse* di quest' oggi smentisce che da Costantinopoli partisse una nota speciale od un dispaccio circolare relativamente alle ultime conferenze. D' un tale passo della Porta la diplomazia non ebbe nemmeno avviso alcuno.

Parigi 2 marzo. Un telegramma da Madrid del *Moniteur* annunzia che l' arcivescovo di Granada venne assalito da una banda e gravemente ferito da una sassata.

— Per moltissima neve caduta sul Moncenisio il corriere di Francia è in ritardo, e si ignora ancora quando arriverà.

— Ecco i primi numeri estratti ieri mattina a Torino all'imprestito nazionale:

Numero	968.580	1° premio	L. 100.000
»	1.895.640	2° premio	» 50.000
»	1.240.593	3° premio	» 50.000.

Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze 3 *Marzo*

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 2 *Marzo*

Convalidasi l' elezione di Livorno.

Torrigiani, relatore del Bilancio dell' agricoltura, ribatte la proposta tendente all' abolizione del Ministero, dimostrandone l' importanza e l'utilità. Accenna a varie modificazioni che crede necessarie. Si passa all' ordine del giorno sulle varie proposte.

Si riprende la discussione sul progetto di riordinamento dell' amministrazione. La Commissione fa una controproposta alla aggiunta Peruzzi, circa la nomina del Presidente della Deputazione Provinciale e le attribuzioni di questa.

La discussione di tale proposta è rinviata a domani.

Approvasi l'articolo 40 relativo alle attribuzioni dei Prefetti.

Sull' articolo 41, col quale si delegano ai Prefetti varie attribuzioni del potere centrale e sono destinate le funzioni dei Consigli di Prefettura a tre impiegati superiori, si discute da parecchi deputati. L'articolo viene approvato, meno la tabella delle attribuzioni.

Parigi, 2. *Corpo Legislativo.* Si annunzia la morte di Troplong, e di Lamartine, e si esprimono sensi di cordoglio. Dumival presenta il rapporto circa il trattato della città di Parigi col Credito Fondiario. Un nuovo articolo autorizza la Città ad emmettere un numero di obbligazioni sufficiente a produrre immediatamente 465 milioni rimborsabili in 40 anni.

Il *Public* dice correr voce che il Re di Grecia ha interrotto improvvisamente il suo viaggio nel Peloponeso per ritornare ad Atene.

Si assicura che Ghirka abbia sequestrata la corrispondenza relativa alla missione di Catacuzeno a Pietroburgo, che sarebbe assai compromettente per gli annessionisti Rumeni.

Francoforte, 1. A Geislingen nel Wütemberg ebbe luogo un *meeting* di 2000 persone. Fu addottata una proposta favorevole all' entrata del Sud nella confederazione del Nord, come la via più naturale a compiere l' unità della patria così ardentemente desiderata. Il *meeting* dichiarò che nessuna Potenza europea ha diritto di protestare contro l' unione tedesca. Le minaccie estere non devono impedire il lavoro di tale unione.

Londra, 2. *Camera dei Comuni.* Gladstone presenta il bill per l' abolizione della chiesa d' Irlanda. Dice che la questione fu diggià virtualmente risolta dalle ultime elezioni e dalle dimissioni del Gabinetto precedente. La Chiesa d' Irlanda avrà cessato di esistere nel gennaio 1871.

Disraeli biasima la politica del Governo, e dice che l'abolizione della chiesa equivale a una confisca.

Il bill fu letto la prima volta. La seconda lettura avrà luogo il 18 corrente.

Berlino, 2. Usedom ministro di Prussia a Firenze fu collocato in disponibilità.

Avana, 1. L' insurrezione perde terreno. La capitale è tranquilla.

Southampton 2. È scoppiata un insurrezione all' Equatore. Il presidente Espinosa fu deposto, e Garcia Morena prese le redini del Governo.

Vienna, 2. La *Nuova stampa libera* smentisce la voce di negoziati per stabilire una confederazione del Sud.

Bukarest, 2. L' esercito Rumeno formerà un campo fra Eskskau e Tekschi.

Berlino, 2. Si conferma l' imminente richiamo di Usedom da Firenze.

Il Consiglio federale ebbe la comunicazione di diverse proposte relative al servizio militare.

Notizie di Borsa

PARIGI	1	2
Rendita francese 3 0[0	71.50(?)	71.42
» italiana 5 0[0	57.42	57.50
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	485	482
Obbligazioni » »	232.50	232.—
Ferrovie Romane	52.50	53.—
Obbligazioni »	128.—	128.—
Ferrovie Vittorio Emanuele	55.23	55.50
Obbligazioni Ferrovie Merid.	166.—	166.—
Cambio sull' Italia	3 1[8	3 1[4
Credito mobiliare francese	292	288.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	431	430.—

VIENNA	1	2
Cambio su Londra	122.70	—.—

LONDRA	1	2
Consolidati inglesi	93 —	92 7[8

FIRENZE, 2 marzo

Rend. Fine mese lett. 59.40; den. 59.35; Oro lett. 20.68 den. 20.67; Londra 3 mesi lett. 25.80; den. 25.78; Francia 3 mesi 103.15 denaro 103.—; Tabacchi 424; 423 — Prestito nazionale 80; Azioni Tabacchi 679; 677.

VIENNA	1	2
Prestito Nazionale fior.	69.15	71.50
» 1860 con lott. »	98.20	104.—
Metalliche 5 per 0[0 »	62.55-—.—	63.50-—.—
Azioni della Banca Naz. »	725.—	737.—
» del cred. mob. austr. »	292.40	298.30
Londra »	122.60	123.20
Zecchini imp. »	5.79 5[10	5.82
Argento »	120.50	121.15

TRIESTE, 2 marzo

Amburgo	90.35 a 90.80	Colon.di Sp.	—.— a —.—
Amsterd.	102.35 » 102.60	Talleri	—.— » —.—
Augusta	102.35 » 102.65	Metall.	—.— » —.—
Berlino	—.— » —.—	Nazion.	—.— » —.—
Francia	48.75 » 48.95	Pr.1860	104.25 » —.—
Italia	46.80 » 46.90	Pr.1864	127.75 » —.—
Londra	122.50 » 123.—	Cred. mob.	295.— » 299.—
Zecchini	5.79 » 5.80	Pr. Tries.	121, 59, 106—
Napol.	9.81 » 9.83 1[2	—.— a —.—	— a —
Sovrane	—.— » —.—	Sconto piazza	4 1[4 a 3 3[4
Argento	120.50 » 120.75	Vienna	4 1[2 a 4.

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 2 marzo 1869

Frumento venduto dalle	it. l. 13.75	ad it. l. 14.25
Granoturco	» 6.60	» 7.—
» gialloncino	» 7.15	» 7.50
Segala	» 8.60	» 9.—
Avena	» 10.25	» 10.60 0/0
Lupini	» —.—	» —.—
Sorgorosso	» 3.20	» 3.50
Ravizzone	» —.—	» —.—
Fagiuoli misti coloriti	» 8.60	» 9.—
» cargnelli	» 14.50	» 15.25
» bianchi	» 12.25	» 12.75
Orzo pilato	» —.—	» —.—
Formentone pilato	» —.—	» —.—

LUIGI SALVADORI

Orario della ferrovia

PARTENZA DA UDINE

per *Venezia* ore 5.30 ant.	per *Trieste* ore 3.17 pom.
» » 11.46 »	» » 2.40 ant.
» » 4.30 pom.	
» » 2.10 ant.	

ARRIVO A UDINE

da *Venezia* ore 10.30 ant.	da *Trieste* ore 10.54 ant.
» » 2.33 pom.	» » 1.40 »
» » 9.55 »	
» » 2.10 ant.	

Articolo comunicato

Ieri verso le 4 1[2 pomeridiane nell' umile frazione di Chiarisacco del non meno umile San Giorgio di Nogaro una folla straordinaria seguiva mestamente un semplice feretro che accompagnava con funebri armonie la banda civica locale. Era morto forse qualche grande della terra? Nò: questa bara non rinchiudeva che le spoglie estinte d'un semplice calzolajo bensì; ma d' un uomo a nessuno secondo nel paese per onoratezza e buoni sentimenti, di **Giuseppe Verzegnassi**. Figlio delle sue opere, giacchè nato da famiglia misera, egli seppe colla sua attività, col suo slancio commerciale e specialmente con un' onoratezza esemplare, crearsi ben presto una posizione indipendente, e se la morte non l' avesse rapito a soli 44 anno alle affezioni della sua famiglia, egli avrebbe avuto la soddisfazione di lasciare ai suoi figliuoli una ben migliore posizione. Italiano d' anima e cuore, egli soffriva di vedere la propria patria calpestata dallo straniero e nessuno più di lui salutò con entusiasmo quel felice anno 1866 che vide inaspettatamente lacerarsi le catene della schiavitù nelle provincie venete. In lui la moglie perdette un marito affettuoso, sette teneri bambini un padre raro per bontà ed onore, tutto San Giorgio uno dei migliori suoi cittadini, un galantuomo. Ecco perchè quasi tutta questa popolazione, dal possidente dovizioso al povero bracciante, volle rendere gli ultimi onori al Verzegnassi, accompagnando il suo cadavere all' ultima sua dimora, mentre la natura stessa sembrava voler prendere parte al lutto generale, facendo cadere durante tutta la cerimonia funebre una fortissima pioggia.

Riposa dunque in pace, Giuseppe Verzegnassi, e che la buona opinione e la stima dei cuori onesti che lasci di te, possano lenire almeno in parte le crude sofferenze della desolata tua famiglia.

San Giorgio di Nogaro 1 Marzo 1869.

Alcuni Amici.

Diffidamento

Avendo la Direzione di questa Società ricevuto notizia che un tale STEFANO BICCIOLO va smerciando in alcuni luoghi di questa Provincia *Cartoni del Giappone* dicendoli provenienti da una speculazione particolare di essa Società al prezzo di lire 15 per cartone, e colla loro stampiglia, diffidano il pubblico e segnatamente i loro associati:

1. Che la Direzione della Società non ha mai avuto rapporti con detto BICCIOLO.

2. Che Essa non ha posto in Commercio nessun cartone a prezzo minore di quello assegnato ai loro associati.

3. Che Essa non ha fatto alcuna speculazione di Cartoni all' infuori dell' operazione sociale.

4. Che la stessa Direzione ha rassegnato all' autorità competente le sue istanze, onde venga scoperta e punita la frode che si cerca probabilmente di fare a di Lei pregiudizio ed in danno del pubblico con simili dichiarazioni, profittando forse del possesso di qualche cartone di reale provenienza di questa Società, per ismerciarne poi altri di tutt' altra derivazione.

Casale Monferrato, 26 febbraio 1869.

MASSAZA e PUGNO.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 284 2

Provincia di Udine Distr. di Palmanova

COMUNE DI S. MARIA LA LONGA

A tutto marzo p. v. si apre per la seconda volta il concorso al posto di Maestra in Tissano coll' annuo assegno di l. 333.66 pagabili in rate mensili postecipate.

Le concorrenti entro quel termine presenteranno le loro istanze d' aspiro a questo Municipio corredate dai documenti prescritti.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale, salva l' approvazione del Consiglio Scolastico.

Nel verno sarà d' obligo un corso di lezioni serali pegli adulti.

Dal Municipio di S. Maria la Longa, li 22 febbraio 1869.

Il Sindaco
O. D'Arcano.

AVVISO. 2

Di conformità al § 23 della legge 17 dicembre 1862 vengono col presente invitati tutti i creditori della Ditta Rubbazzer Negoziante in Spilimbergo ad insinuare in iscritto presso il sottoscritto Notajo e Commissario Giudiziale nella Casa del sig. Rubbazzer in Spilimbergo al n. 75 fino a tutto 27 marzo p. v. le loro pretese procedenti da qualsiasi titolo, con la produzione dei documenti comprovanti il titolo ed importo della loro pretesa; coll' avvertenza che ommettendo di fare tale insinuazione nel predetto termine nel caso che si addivenisse ad un componimento coi beni sottoposti alla relativa pertrattazione non verrebbero soddisfatte quelle loro pretese che non fossero garantite da un diritto di pegno.

Spilimbergo li 26 febbraio 1869.

Il Commissario Giudiziale
F. D.r Cortelazzis Notajo

N. 86 1

PROVINCIA DI UDINE

Distretto di Tarcento

COMUNE DI COLLALTO DELLA SOIMA

Avviso di Concorso.

Dietro ordine Commissariale 10 corr. febbraio n. 218, a tutto 24 marzo p. v. viene aperto il concorso ai seguenti posti di Maestri elementari, e di Maestre in questo Comune.

Gli aspiranti produrranno in bollo competente le loro istanze a questo protocollo corredate dai documenti di legge:

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale, e si ritiene duratura per un anno in via di prova.

Gl' insegnanti avranno l' obbligo della scuola serale e festiva.

1. Un Maestro in Segnacco coll'annuo soldo di it. l. 500.
2. Una Maestra in Collalto per scuola mista collo stipendio di l. 333.
3. Una Maestra in Segnacco per fanciulle soltanto, collo stipendio di l. 333.
4. Un Maestro sussidiario di Segnacco per la Frazione di Loneriacco collo stipendio di l. 214.

Dall' Ufficio Municipale
Collalto della Soima li 22 febbr. 1869.

Il Sindaco
Luigi Anzil.

N. 158 1

MUNICIPIO DI PALUZZA

Avviso di Concorso.

A tutto 31 marzo p. v. resta aperto il concorso ai seguenti posti di Maestri e Maestra per le scuole elementari di questo Comune, cioè:

Un Maestro nella Frazione di Cleulis collo stipendio di l. 500.

Un Maestro nella Frazione di Timau collo stipendio di l. 500.

Un Maestro nella Frazione di Rivo collo stipendio di l. 500.

In questi tre docenti incombe il dovere della scuola serale nei mesi invernali, e festiva pegli adulti.

Finalmente una Maestra con residenza in Paluzza coll' assegno annuo di l. 366.

Le istanze degli aspiranti dovranno entro il suddetto termine venire insinuate a questo ufficio corredate dai titoli stabiliti dalle leggi vigenti.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale, salva l' approvazione del Consiglio Provinciale Scolastico.

Paluzza li 25 febbraio 1869.

Il Sindaco
P. Brunetti

Gli Assessori
Daniele Englaro
C. Graighero.

ATTI GIUDIZIARII

N. 1451 1

EDITTO

Sopra istanza esecutiva di Carlotta nata Gries vedova Clapiz di Venzone in confronte di Pascolo Giacomo fu Pietro detto Bel di Venzone nei giorni 16 e 30 aprile, e 7 maggio p. v. avrà luogo in questa residenza sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. un triplice esperimento d' incanto per la vendita dell' immobile sottodescritto alle seguenti

Condizioni

1. Si vende l' immobile nei due primi esperimenti a prezzo maggiore od eguale alla stima e nel terzo anche a prezzo inferiore.
2. Gli offerenti depositeranno un decimo del valore di stima tranne l' esecutante la quale viene esonerata da tale deposito.
3. Il prezzo si pagherà entro 10 giorni dalla delibera e l' istante nel caso in cui si rendesse deliberataria viene abilitata a trattenere il prezzo della delibera sino alla distribuzione del medesimo.
4. Le spese di delibera e successive stanno a carico del deliberatario.
5. L' esecutante non garantisce la proprietà dell' immobile da subastarsi.

Immobile da subastarsi sito in Venzone

Casa di abitazione in Venzone all' anagrafico n. 18 in mappa provisoria al n. 272 di pert. 0.10 estimo l. 62.83 e nella mappa stabile al n. 272 di pert. 0.14 rend. l. 7.02 stimata it. l. 560.

Locchè si affigga nell' albo Pretoreo, nelle piazze di Venzone e Gemona, e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Gemona, 13 febbraio 1869.

Il Pretore
Rizzoli.

Vintani All.

N. 412 1

EDITTO

Si rende noto che sopra istanza prodotta da G. B., Luigi, Maddalena, Eugenia, Anna, Luigia, Maria, Caterina ed Elisabetta fu Luigi Casali di Prato coll' avv. Seccardi di qui, contro Maddalena di Osaino Solari e Leonardo Cleva di Pesariis, nonchè contro i creditori inscritti, avrà luogo in questo ufficio alla Camera n. I. nel 18 marzo p. v. dalle ore 9 ant. alle 1 pom. un quarto esperimento per la vendita a qualunque prezzo degli immobili descritti nell' Editto 8 agosto u. s. n. 8125 riportato nel *Giornale di Udine* ai n. 215, 224 e 226, ferme del resto tutte le altre condizioni contenute nell' Editto stesso.

Si affigga all' albo giudiziale, in Pesariis, e Prato e si inserisca per tre volte nel *Giornale* suddetto.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo, 16 gennaio 1869.

Il R. Pretore
Rossi.

N. 882 3

EDITTO

Si rende noto all' assente all' estero e d' ignota dimora Carlo fu Ferdinando Gattolini, originario di Gemona ed ultimamente in Trieste che sopra istanza odierna pari numero della Ditta Fratelli Cargnelutti di qui divenne deputato a tutte sue spese e pericolo questo avv. Antonio D.r Venturini in curatore per l' intimazione del decreto di questa R. Pretura 19 novembre 1868 n. 9758 che in favore di essa Ditta Cargnelutti e dell' avv. Leonardo D.r Dell'Angelo per la sua specialità fece luogo al riparto dei fior. 72.90, ed accessori, ricavato dell' asta mobiliare tenutasi in confronto di esso esecutato Gattolini sulla istanza 4 novembre 1864 n. 9204 dell' anzidetta Ditta Cargnelutti e depositati presso al R. Tribunale Provinciale di Udine in seguito al decreto 12 dicembre successivo n. 10396.

Viene quindi eccitato esso Carlo Gattolini a far tenere prima del passaggio in giudicato del detto decreto 19 novembre 1868 n. 9758 al nominato curatore le opportune istruzioni o prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse: altrimenti dovrà attribuire a se stesso le conseguenze di sua inazione.

Si pubblichi e si affigga nell' albo Pretoreo e nei soliti luoghi in Gemona, e nel *Giornale di Udine* e nel foglio ufficiale di Trieste.

Dalla R. Pretura
Gemona, 28 gennaio 1869.

Il Pretore
Rizzoli.

Sporeni Canc.

N. 1295 2

EDITTO

Si deduce a pubblica notizia che in altra delle sale di questo Tribunale e nei giorni 18, 31 marzo e 6 aprile p. v. dalle 10 ant. alle 2 pom. seguiranno tre esperimenti d' asta per la vendita dei sottodescritti immobili ad istanza di Picotti D.r Giuseppe e LL. CC. contro Barbetti-Gabrici Maria e LL. CC. sotto le condizioni di cui il seguente capitolato.

Condizioni d' asta.

1. Nel primo e secondo esperimento le realità non saranno vendute che a prezzo eguale o superiore alla stima e nel terzo esperimento saranno vendute anche a prezzo inferiore alla stima stessa, semprechè questo basti a soddisfare i creditori inscritti fino al valore o prezzo di stima.
2. Ogni aspirante all' asta dovrà cautare la sua offerta con un deposito di it. l. 650 che verrà restituito al chiudersi dell' asta a tutti coloro che non si saranno resi deliberatarj. Invece il deposito del deliberatario verrà passato alla cassa dei depositi e prestiti per tutti gli effetti che si contemplano nei seguenti capitoli.
3. Entro 15 giorni continui della seguita delibera l' acquirente dovrà in modo legale depositare l' intiero prezzo di delibera imputandosi però l' importo del già fatto deposito.
4. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutti i pesi ordinarj straordinarj pubblici e privati, in quanto siano inerenti agli stabili che si vendono.
5. Gli stabili si vendono nello stato in cui si trovano e come furono descritti nel protocollo della stima giudiziale 16 luglio 1868 n. 6891 non prestando però gli esecutanti una garanzia ne evizione.
6. Mancando il deliberatario in tutto od in parte a qualsiasi delle premesse condizioni perderà ipso facto il deposito delle it. l. 650 che andrà a beneficio delli esecutanti, ed oltre a ciò verranno rivenduti in un solo esperimento a di lui pericolo e spese gli stabili in discorso.

Descrizione degli immobili.

Casa al civ. n. 1432 nero e n. 1904 rosso con corte ed orto in Udine sulla riva del giardino nella mappa stabile di Udine Città territorio interno — la casa al n. 627 colla superficie di pert. 0.43 e colla rend. di al. 95.58, e l' orto al n. 628 di pert. 0.59 colla rend. di al. 7.58, il tutto stimato it. l. 6500.

Locchè si pubblichi nei modi e luoghi soliti e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine* in tre distinte settimane.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 16 febbraio 1869.

Il Reggente
Carraro.

G. Vidoni.

N. 918-981 2

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione di G. B. Mocenigo offelliere di Gemona.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto G. B. Mocenigo ad insinuarla sino al giorno 30 giugno 1869 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell' avv. D.r Leonardo dell'Angelo di qui deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramante, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Per le deduzioni sui chiesti beneficj si prefigge l' a. v. 20 maggio 1869 alle ore 9 ant. sotto le avvertenze dei §§ 20, 25 giud. reg.

Si eccitano inoltre li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 13 luglio 1869 alle ore 9 ant. dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione I per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Dalla R. Pretura
Gemona il 1 febbraio 1869.

Il R. Pretore
Rizzoli.

Sporeni Canc.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna